Guida per Giovani Esplora-tori

Fiera di Primiero
Pieve . Transacqua
Tonadico . Siror
S. Martino di Castrozza

Family in TRENTINO

COMUNE DI PRIMIERO
SAN MARTINO DI CASTROZZA

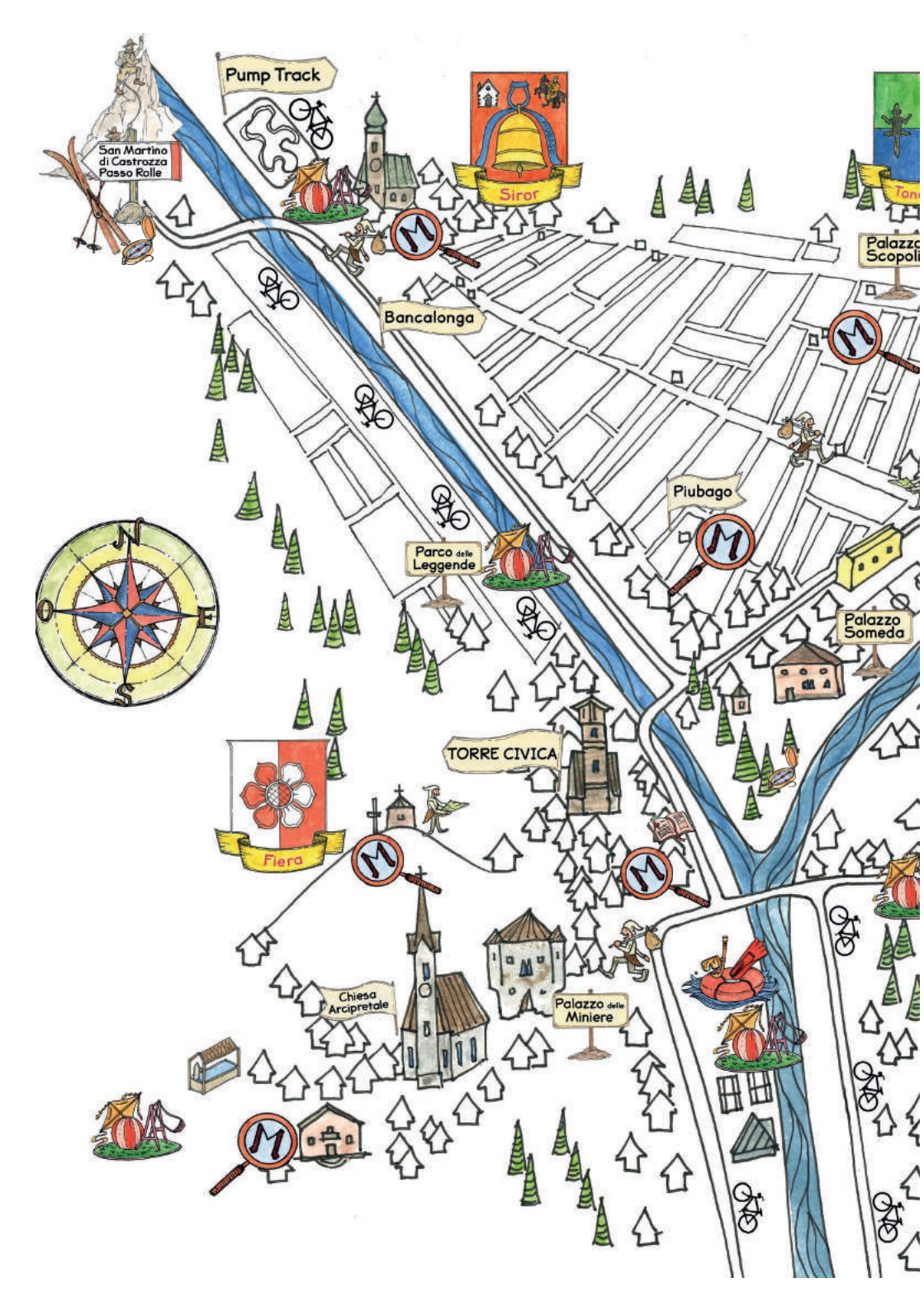
TRENTINO

Questa "guida junior", è stata realizzata nell'anno scolastico 2017/2018 da noi alunni delle Scuole primarie di Tonadico e di San Martino di Castrozza, con un linguaggio semplice e adatto a noi bambini.

Ci troviamo in Trentino ai piedi delle Pale di San Martino Patrimonio dell'Umanità nel Comune di Primiero San Martino di Castrozza. Abbiamo pensato di farti conoscere i paesi che formano il nostro Comune e di darti anche delle informazioni utili . Prima abbiamo mappato i paesi, poi abbiamo scelto i punti d' interesse e gli argomenti a noi più cari, infine ci siamo divertiti a raccontare il territorio dove viviamo.

Ci auguriamo che il nostro lavoro ti sia utile per "non perdere la bussola" e che da "vero" viaggiatore tu possa utilizzare questa guida per conoscere, comprendere, apprezzare e rispettare l'ambiente che ti circonda.

Un saluto dalle giovani guide turistiche del
Comune di Primiero San Martino di Castrozza!


Pump Track
San Martino di Castrozza Passo Rolle
Siror
Bancalonga
Parco delle Leggende
Piubago
Palazzo Scopoli
Palazzo Someda
TORRE CIVICA
Fiera
Chiesa Arcipretale
Palazzo delle Miniere
N
O
E
S

COMUNE DI PRIMIERO
SAN MARTINO DI CASTROZZA

Se sei un viaggiatore curioso e vuoi scoprire i piccoli segreti e le grandi meraviglie del nostro territorio allora questa guida fa proprio al caso tuo!!

Segui il canopino con la mappa per raggiungere i luoghi più suggestivi...

...segui invece quello con il sacco in spalla per uscire dalla via principale e scoprire le curiosità più nascoste!

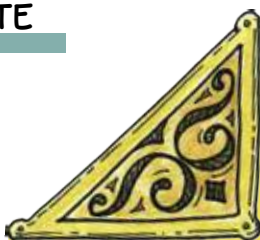
Ti aspetta una grande avventura ricca di

STORIE

GIOCHI

CURIOSITÀ

RICETTE



In questo bellissimo viaggio sarai accompagnato da una guida speciale! Scopri la tua guida personale colorando gli spazi con i puntini!

Sono un canòpo e mi trovo a Primiero perché un tempo lavoravo qui come minatore, sono partito dalla regione del Tirolo e il mio nome deriva dal termine tedesco "bergknapp" cioè minatore.

Estraevo metalli preziosi nelle numerose miniere e l'abbigliamento semplice mi distingueva dagli altri abitanti. Eravamo in molti, abbiamo costruito anche edifici importanti assieme ad abili artigiani, lasciando così la nostra "firma".

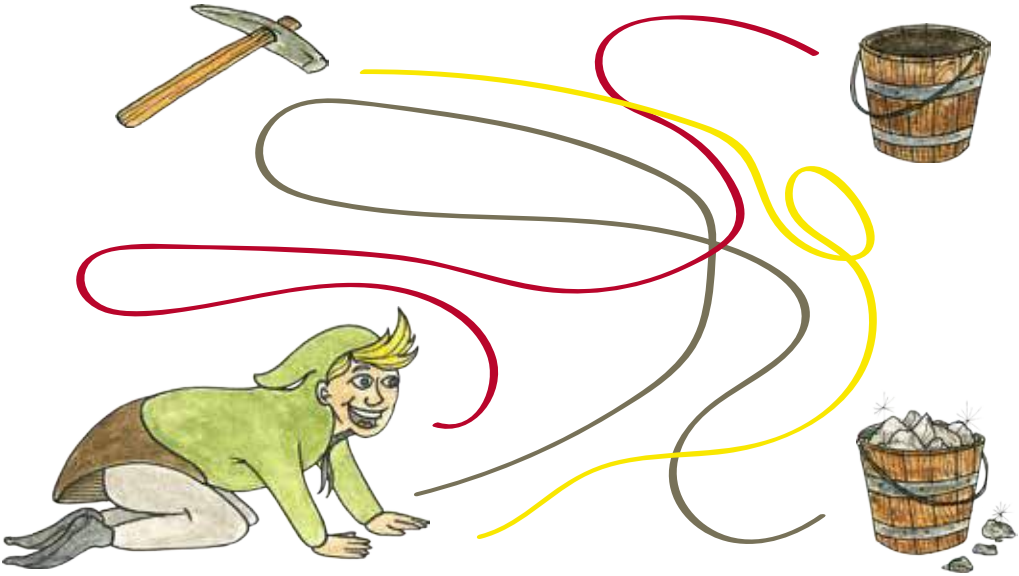
FIERA e PIEVE

Iniziamo con il paese più piccolo di Primiero: Fiera! La sua origine risale proprio al tempo in cui la vallata era feudo della nobile famiglia dei conti Welsperg ed era sotto il dominio dell'Impero Austriaco.

Non sono molto alto ma mi chiamo Berg... che in tedesco significa montagna!

In questo periodo in tutto il territorio vennero aperte numerose miniere di rame, argento e ferro. La necessità di lavoratori specializzati portò in valle minatori come me e artigiani provenienti per la gran parte dal Tirolo. In quel periodo Primiero divenne un territorio ricco e importante grazie al commercio.

Berg è un grande sbadatone e ha di nuovo dimenticato la strada per l'argento!! Guarda bene i diversi percorsi e guidalo verso il secchio con il metallo più prezioso...



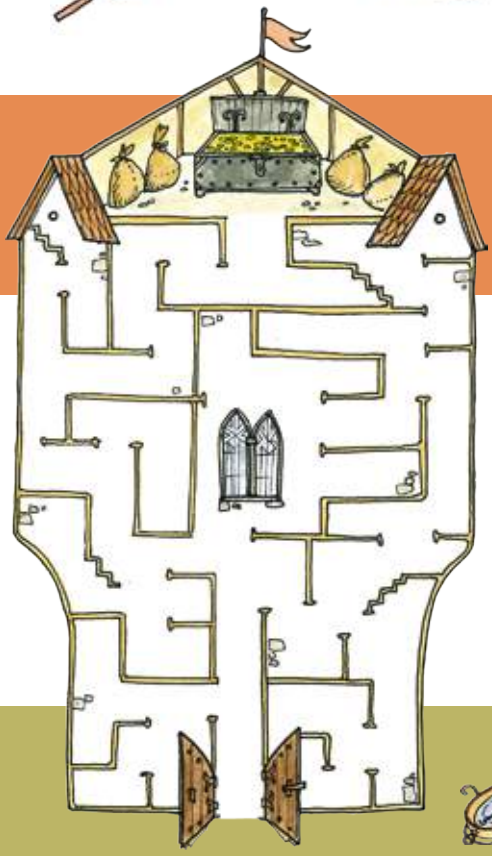
Si rese allora necessario trovare un luogo centrale adatto per svolgere gli scambi di minerali e dove tenere il mercato, la fiera appunto. Ancor oggi, il piccolo paese costruito ai piedi del monte Bedolè, è il cuore della valle.

Oltre allo shopping puoi visitare la Chiesa della Madonna dell'Aiuto con la torre civica, buttare una monetina nella moderna fontana al centro della piazza Cesare Battisti, percorrere il tratto di "contrada" che prende il nome da Giuseppe Terrabugio, raggiungere la piazza Luigi Negrelli e osservare esternamente il Palazzo Welsperg.

Lo sapevi che Giuseppe Terrabugio è stato un famoso compositore di musica sacra??

Palazzo Welsperg fu per molti anni la residenza della nobile famiglia, ora invece sede di uffici e negozi.

Percorrendo la rivetta Koch, si arriva all'austero Palazzo delle Miniere, fatto costruire dall'arciduca Sigismondo d'Austria per dare una sede autorevole al magistrato minerario austriaco, responsabile dei lavori che si svolgevano nelle miniere di Primiero.



All'interno del Palazzo venivano custoditi i preziosi metalli , ecco perché venne costruito come una fortezza delimitata da un alto muro merlato con apposite aperture nelle facciate adatte a contrastare eventuali assalti nemici.
Oggi è sede di interessanti mostre.

Aiuta Berg a raggiungere il tesoro: entra dal portone e sali fino alla soffitta!

Di fronte al Palazzo delle Miniere si trova la casa dove nacque Luigi Negrelli: un ingegnere conosciuto in tutta Europa che progettò tante ferrovie, ponti ed edifici.

Ma lo sai che Luigi Negrelli ha progettato il Canale di Suez? Un importante passaggio che mette in comunicazione il Mar Mediterraneo con il Mar Rosso.

Lì accanto troviamo la Chiesa Arcipretale Santa Maria Assunta: la chiesa più importante di Primiero. È visibile da tutti i paesi dell'alta valle e il suo campanile ricoperto di scandole si slancia imponente verso il cielo.

Nella parete esterna volta a sud potrai vedere una grande meridiana mentre l'interno è ricco di opere d'arte e affreschi di grande valore.

Tra i numerosi affreschi, all'interno della chiesa, cerca nella parete sinistra un famoso animale mitologico, proprio accanto alla Vergine Maria...

Trovato? Unisci i puntini numerati e potrai vedere di che animale si tratta!

Ora seguitemi fino alla prossima pagina per scoprire la meridiana: un antico sistema per calcolare l'ora che si basava nientemeno che sulla.... luce del sole!!

La meridiana è composta da una parte dipinta su una parete verticale e da un'asta posta alla sua sommità: in base alla posizione del sole nel corso della giornata, cambia l'ombra dell'asta e la meridiana segna di volta in volta l'ora esatta.

Ora ci troviamo nell'abitato di Pieve, un tempo feudo del vescovo di Feltre.

Le sue case sono addossate le une alle altre: strade e fienili si alternano alle abitazioni e sono separate da strette viuzze dette "canisèle".

Le "canisèle" sono le piccole viuzze tipiche dei nostri paesini: strette strette si snodano tra le case e spesso sono così piccole che sono percorribili solo a piedi!

Poco più avanti troviamo il capitello della peste dedicato alla Madonna e costruito perché proteggesse Pieve dall'epidemia della peste.

Lo sai che, secondo la storia, la peste si fermò miracolosamente proprio al termine della piazza?

Proseguendo arriviamo ad un lavatoio, luogo dove un tempo le donne lavavano tutto il bucato a mano! Tra qualche pagina ti spiegherò come facevano....

IMPARIAMO A PREPARARE...
I CANEDERLI!!

INGREDIENTI

500gr pane raffermo

1/2 l latte

2 uova intere

1/2 cipolla

100gr speck

100gr pancetta affumicata

1 o 2 salsicce affumicate

100gr formaggio grana

farina bianca q.b.

sale e pepe q.b.

prezzemolo

burro

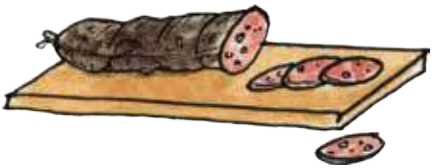
brodo

PREPARAZIONE

Tagliare il pane a dadini e lasciarlo ammorbidire per qualche ora in un recipiente con il latte precedentemente portato ad ebollizione.

Unire al composto le uova, il sale, il pepe, il prezzemolo e la cipolla tritati finemente e il formaggio grana grattuggiato fino.

Amalgamare bene il tutto, poi aggiungere la salsiccia sbriciolata, lo speck tagliato a striscioline sottili, la pancetta tagliata a dadini (e soffritta) e la farina.



Mescolare rimestando con le mani e regolando la consistenza del composto.

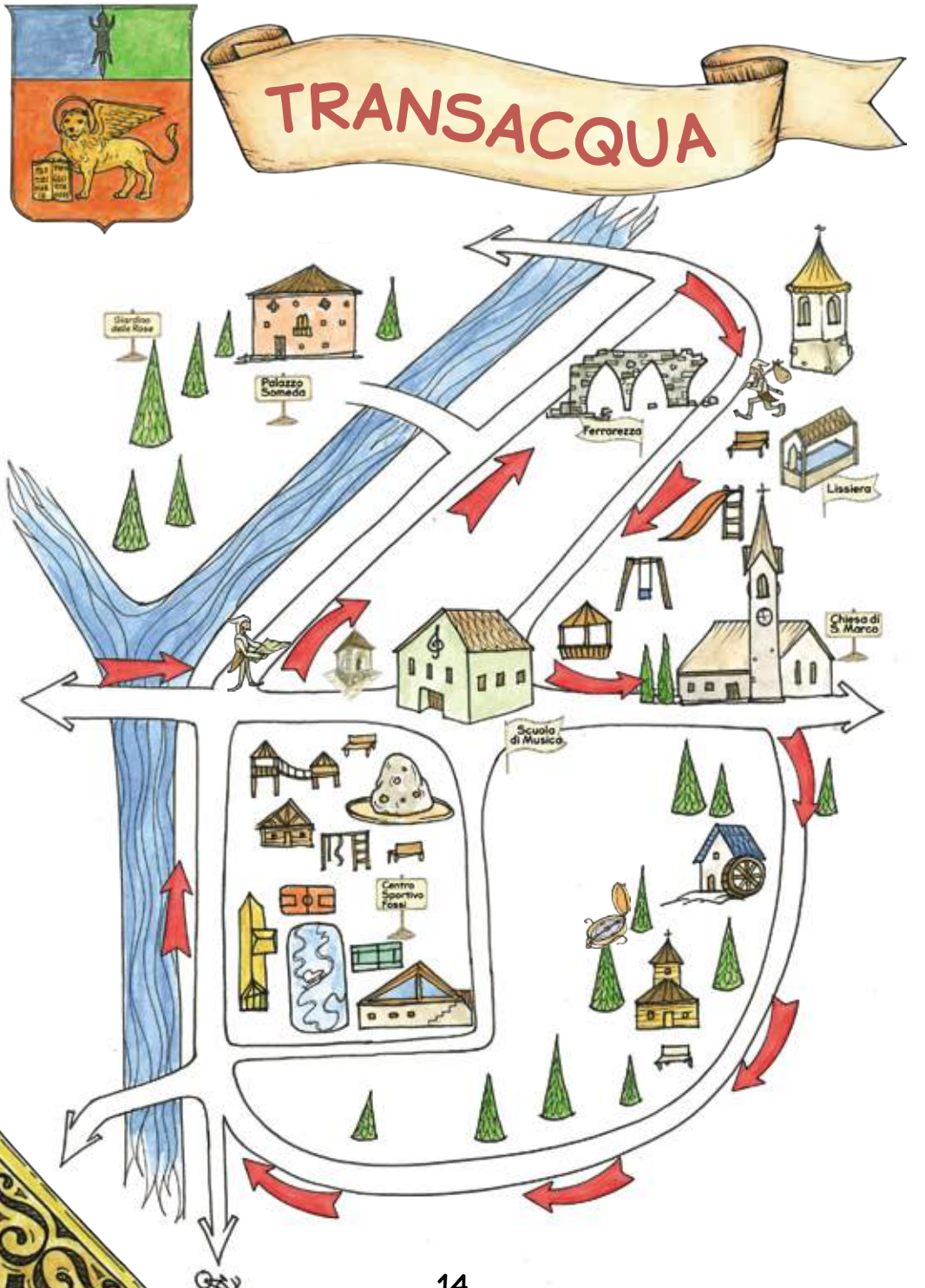
Sempre con le mani infarinate, formare delle palle della grandezza di un'albicocca e farle cuocere nel brodo bollente per circa 20 minuti.

I canederli sono pronti e possono essere gustati in brodo oppure asciutti e conditi con formaggio grana e burro fuso.

Buon Appetito!

I canederli erano un cibo della festa, realizzati con gli avanzi di due prodotti pregiati: il pane e la carne.

TRANSACQUA


Giardino delle Rose
Palazzo Someda
Ferrarezza
Lissiera
Chiesa di S. Marco
Scuola di Musica
Centro Sportivo Fossi

Attraverso il ponte nel punto dove il torrente Canali e il torrente Cismon si uniscono, continuiamo il nostro tour alla scoperta del paese di Transacqua.
Il percorso ci porta al Parco Clarofonte e al giardino delle rose, tappa fondamentale per un momento romantico!

Il grande edificio che vedi di fianco al parco è Palazzo Someda, costruito da questa nobile famiglia che commerciava in legnami.

Negli anni il palazzo ospitò molte persone illustri, ricche e potenti.

Proseguiamo ora lungo il torrente Canali, attraversiamo un ponte e ci dirigiamo verso la "Ferrarezza". Quello che rimane di questo luogo è ora un pezzo di muro a sasso che racconta la storia del periodo minerario e della frenetica attività che si svolgeva al suo interno.

Alla Ferrarezza c'erano una fonderia con altoforno, officine, magazzini, magli, e mantice: una vera fabbrica di un tempo insomma!
Alla Ferrarezza oltre 250 persone si occupavano della lavorazione del ferro estratto dalle miniere: un mestiere duro che richiedeva una grande forza fisica.

Il procedimento per lavorare il ferro era molto lungo: prima bisognava fare la legna nei boschi, poi la legna veniva trasformata in carbone, combustibile usato per alimentare l'altoforno ed infine il ferro veniva lavorato con martello ed incudine!

Sapresti riordinare la sequenza delle attività per la lavorazione del ferro? Leggi bene tutta la pagina per scoprire qualche utile indizio !!

La carbonaia era una montagnola costruita per bruciare il legno molto lentamente e poterlo trasformare così in carbone!

Transacqua è il paese dei "capitelli": strutture architettoniche costruite come ex-voto e come strumento di unione della comunità locale.

Mentre cammini guardati intorno, ne troverai molti di varie forme e grandezze.

Il paese di Transacqua, oltre ai lavatoi scoperti ha anche due "lissiere". Come promesso ora ti spiego come un tempo si faceva il bucato.

Fare il bucato era un procedimento lungo e faticoso, non esistevano la lavatrice o il detersivo: si usavano solo prodotti naturali e olio di gomito.

Almeno due volte l'anno le donne del paese si ritrovavano per fare il bucato, che al tempo era chiamato "la lisia", in un edificio pubblico dentro il quale c'erano un lavatoio e dei grandi recipienti detti "calgere" per scaldare l'acqua.

Ogni donna doveva portare il bucato, la legna e tutto l'occorrente. Il lavoro durava tutta una giornata!!

I panni bianchi, camicie e lenzuola, fatti di lino, canapa e cotone, una volta risciacquati nel lavatoio venivano insaponati e disposti a strati in un apposito mastello detto "brènta". Sopra i panni, non a diretto contatto con i tessuti, veniva posta una tela molto grossa il "colador", che svolgeva il compito di filtro. Su questa tela veniva versato lo "slivàz": acqua bollente mescolata a cenere (la zhendre), possibilmente di legno di faggio ed erbe profumate. Il tutto veniva poi coperto affinchè il vapore non andasse subito perduto.

La soluzione di acqua e cenere filtrava sotto dove c'erano i panni insaponati: lì compiva la sua opera di pulizia e detergenza. Dopo alcune ore, quando lo slivàz era freddo, veniva fatto uscire dal mastello attraverso un foro posto sul fondo e raccolto in secchi per essere usato poi per pulire i pavimenti in legno.

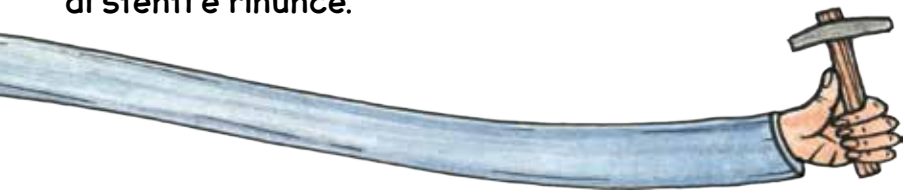
Come ogni paese anche Transacqua ha la sua bella Chiesa che è dedicata a San Marco.
Al suo interno sono conservate alcune opere di valore tra cui l'altare dedicato a San Antonio abate, altro patrono del paese.

Se ami la musica e i canti di montagna puoi ascoltare "La cesota de Tresacqua", brano musicale del Coro Sass Maor.

Scendendo lungo le canisèle puoi riposarti nella Piazza San Marco dedicata agli emigranti.

Una volta chiuse le miniere la valle attraversò un periodo di grande povertà e molti dovettero partire in cerca di lavoro. Molti andarono a cercare fortuna in America, altri in Francia, Belgio e Germania.

Ad aspettarli c'erano lavori come boscaioli, operai nella costruzione delle ferrovie "gli aisenponeri" o altro lavoro in miniera. Fu un grande dolore per tutti: per chi restava a Primiero ad aspettare il ritorno dei propri cari, per chi partiva e sognava una vita migliore, ma il più delle volte trovava una vita di stenti e rinunce.



Anche per Berg è arrivato il momento di intraprendere il proprio viaggio! Aiuta il canopino a preparare la valigia per la sua avventura : che cosa dovrà portarsi? Attenzione: nella valigia c'è posto solo per altre 3 cose!

SOLUZIONE: piccozza, lanterna e ... panino!!

IMPARIAMO A PREPARARE...
LE PAPE DELLA NONNA!!

INGREDIENTI

2 l latte fresco intero

1/2 l acqua

300 gr farina di mais macinata sottile

2 cucchiai di farina bianca

1 pizzico di sale

PREPARAZIONE

La preparazione è lunga... lunghissima!! Ma il fantastico sapore di questo piatto povero e semplice fa dimenticare tutta la fatica fatta per realizzarlo.

Prima di tutto portate ad ebollizione l'acqua alla quale va poi aggiunto un pizzico di sale.

Mescolate quindi la farina bianca con la farina gialla e versate il tutto molto, ma molto lentamente, continuando a rimestare con la frusta in modo che non si formino grumi. Continuate a mescolare per almeno 40 minuti.

A cottura terminata, condite le pape con il botìro di Primiero di malga (il burro di malga del Primiero) e la poina (ricotta affumicata.

Se non avete a disposizione questi due ingredienti potete utilizzare anche burro e grana trentino.

Volendo si possono preparare anche le pape dolci con cacao amaro o zucchero.

Buon Appetito!

Le pape erano cucinate spesso per cena e mangiate in cerchio attorno allo stesso paiolo.

TONADICO

Ora ti accompagnerò nella visita al paese più antico della valle, costruito ai piedi delle rovine del Castel Pietra. Per la visita ti consiglio scarpe comode perché camminerai lungo alcuni tratti di salesà che è un'antica pavimentazione fatta di sassi sporgenti e arrotondati provenienti dal vicino torrente.

L'edificio più importante è Palazzo Scopoli che si trova al centro del paese e che deve il suo nome ad un'antica e nobile famiglia di notai. Visitando le sue stanze è possibile rivivere le emozioni dei piccoli Scopoli che giocavano in quella grande casa in cerca di tesori!

Tanto tempo fa, il palazzo, prima ancora di essere acquistato dagli Scopoli, fu un antico magazzino dei conti Welsperg. Successivamente divenne il luogo in cui veniva amministrata la giustizia.

A quel tempo non esistevano i Sindaci ma 4 Marzoli (che si chiamavano così perché erano eletti il primo di marzo). Non c'erano nemmeno i Comuni ma 4 Columelli le cui regole erano contenute negli statuti custoditi proprio all'interno di Palazzo Scopoli.

I Marzoli prestavano giuramento nella cappella del palazzo dedicata a Santa Maria Maddalena.

Tonadico possiede ben tre chiese: la Chiesa di San Sebastiano al centro del paese (senza campanile e senza campane!!), la Chiesa di San Vittore costruita sul colle che sovrasta il paese con una vista mozzafiato e la chiesetta di San Giacomo che racchiude tra le sue mura un'antica leggenda....

Si narra che tra Tonadico e Siror sorgesse un piccolo paesino chiamato Piubago: il più antico insediamento della valle.

Molto tempo fa forse un terremoto lo distrusse, lasciando intatta solo la chiesetta dedicata a San Giacomo.

L'antica leggenda racconta che di notte si possono vedere dei piccoli lumicini vagare per le campagne: sono gli spiriti senza pace degli abitanti di Piubago alla ricerca della chiesetta!!

Aguzziamo la vista!! Guarda attentamente queste due STRIGHE e scopri i 7 piccoli particolari che le differenziano!!

SOLUZIONE: cappello, coppia pipistrelli, pipistrello singolo, gatto, naso, ingredienti in polvere.

Tonadico viene detto "paese pinacoteca" perché molte facciate degli edifici sono state affrescate con dipinti di vario genere: come fosse una vera e propria galleria di quadri all'aria aperta.

Prova a fare un giretto tra le canisèle per scoprire tutti i dipinti!

La pinacoteca è un luogo, solitamente all'interno di un edificio, dove vengono esposti dei quadri.

Aguzziamo la vista!! Trova nel riquadro le parole: SOTTOPORTICO, SALESÀ, RIVETTA, MULINO, MACINA, ROGGIA, LISSIERA, TORRENTE, INONDAZIONE.

S	O	R	T	I	T	A	S	I	R	O	R
A	O	T	I	R	N	M	A	C	I	N	A
L	A	T	O	S	I	U	T	A	N	E	R
E	R	N	T	N	E	L	T	N	O	A	E
S	A	N	I	O	T	I	E	O	N	Z	I
A	R	E	P	A	P	N	V	P	D	Z	S
S	R	O	M	A	R	O	I	I	A	O	S
A	N	A	I	G	G	O	R	N	Z	C	I
R	E	T	N	E	R	R	O	T	V	I	L
N	O	E	R	A	D	N	O	N	I	P	E
T	I	N	A	M	A	R	S	D	O	C	C
I	N	O	N	D	A	Z	I	O	N	E	O

Nel mese di luglio Tonadico diventa "Il Paese dei Balocchi" e durante un lungo fine settimana tutti i bambini possono assistere a spettacoli, partecipare a laboratori, giocare sui gonfiabili... una vera pacchia!!

IMPARIAMO A PREPARARE...
IL BRAZADEL!!

INGREDIENTI

200gr farina

20 gr lievito di birra fresco

50 gr zucchero

4 cucchiai di latte tiepido

50 gr burro

2 uova

1 pizzico di sale

PREPARAZIONE

Disporre la farina a fontana e nel mezzo metterci il lievito, 2 cucchiai di latte tiepido, un po' di zucchero, e lavorare il primo impasto: lasciarlo lievitare nel forno spento per 15 minuti.

Unire tutti gli altri ingredienti ed impastare energicamente con il resto della farina, fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo. Mettere in una ciotola sigillando con la pellicola e lasciarla riposare per mezz'ora.

A questo punto è possibile formare un rotolo, piegandolo e unendolo all'estremità a forma di ciambella.

Disporre su una teglia da forno e far riposare per almeno un'ora nel forno spento.

Sbattere l'uovo con una forchetta, spennellare la ciambella e cospargere di zucchero granellato.

Infornare a 200° gradi per 30 minuti.

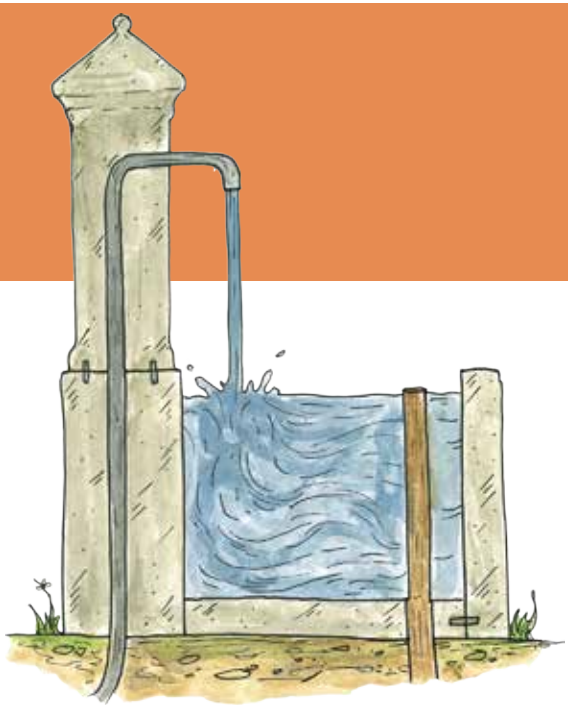
Buon Appetito!

L'origine del Brazadel lo vuole con questa particolare forma, che ricorda la tradizionale ciambella, ma di dimensioni più generose, perché così poteva essere portata comodamente infilata al braccio.

SIROR

Pump Track
Nolesca
Bancalonga
El Canevon
Parco delle Leggende

Eccoci a Siror, piccolo e romantico paese ricco di fontane ottagonali da cui sgorga l'acqua sempre limpida e fresca.



Un tempo la fontana del paese era un luogo di ritrovo importante perché vi si andava più volte al giorno a prendere l'acqua, si lucidavano i contenitori di rame, si portavano gli animali ad abbeverare e soprattutto si chiacchierava del più e del meno con le altre persone del paese.

Se ti guardi intorno troverai anche a Siror i tabià fatti con il muro a sasso e le travi in legno.

La parte bassa era usata per il ricovero degli animali, era una vera e propria stalla. Nella parte superiore invece veniva messo il fieno nel quale si entrava passando per il "pontil" cioè una piccola rampa che ne facilitava l'accesso.

Se osservi bene puoi notare anche i caratteristici "pioi": stretti balconi usati per mettere a seccare il granoturco, il fieno e il lino.

Passeggiamo lungo le strade, osserva... sulle facciate di molte case ci sono delle vere e proprie opere d'arte in legno che raccontano le leggende di Primiero.

Con un po' di fortuna adesso passiamo attraverso un passaggio segreto: il canevon!

Questo arco è tutto dipinto a colori vivaci: prova a riconoscere i lavori di un tempo.

Se ti è piaciuto questo paese d'estate, ti piacerà ancora di più d'inverno.

Siror diventa un tipico e romantico Christkindlmarkt durante il periodo dell'Avvento: qui viene allestito il mercatino di Natale più antico del Trentino e ogni anno vengono a visitarlo migliaia di persone.

Adesso dobbiamo fare attenzione e attraversare la strada principale per andare verso il centro civico.

Un po' nascosti, ecco i sogni della bancalonga, una grande opera moderna che racconta alcuni fatti importanti della storia di Primiero, realizzati da Riccardo Schweizer.

Passando dall'altra sponda del torrente Cismon arriviamo a Nolesca (una piccola frazione ribattezzata dai propri residenti "Piccola Parigi"!) dove non ci crederai... producevano la birra.

La grande costruzione rosa è la vecchia birreria ormai in disuso. A quei tempi veniva chiamata "biraria" e lì scorre ancora la limpidissima acqua del rio Valserena che serviva da ingrediente base per preparare questa tipica bevanda.

SAN MARTINO DI CASTROZZA

San Martino è un piccolo paese di montagna e si trova a 1.447 m. s.l.m. Non ha tanti abitanti e per questo motivo non ci sono troppi rumori e inquinamento.

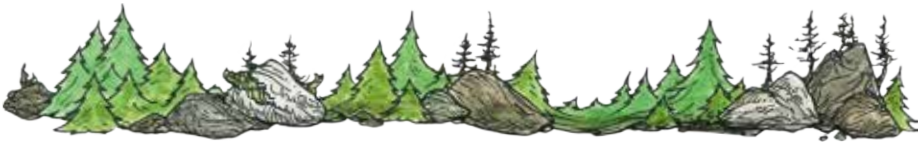
È circondato da un ambiente naturale incantevole: la catena delle Dolomiti da un lato e quella del Lagorai dall'altro, sembrano dei soldati che proteggono la natura.

Le Pale, così si chiamano le nostre Dolomiti, sono montagne davvero affascinanti: al chiaro di luna sembrano avvolte da un velo argenteo; al tramonto si tingono dei colori del fuoco e sembra che gli gnomi del bosco abbiano acceso un falò per una festa!

Anche le stagioni sono belle a San Martino: in inverno c'è tanta neve e si può sciare, slittare, giocare all'aperto e compiere fantastiche passeggiate con le racchette da neve. In estate fa fresco, per questo si possono fare delle escursioni in montagna, andare a funghi nei boschi o a giocare al Parco delle Lontre nei pressi del laghetto Plank. Al laghetto si può pescare, osservare le anatre che nuotano con i loro piccoli. Vicino al laghetto Plank c'è il Palazzetto dello Sport dove si può

giocare a calcio, a basket o arrampicare su una parete artificiale.
All'esterno c'è un campo da calcio e uno spazio per pattinare durante l'inverno.

Poco lontano si trova il Pra' delle Nasse. Si chiama così perché anticamente la zona era occupata da un laghetto dove si pescava con le nasse (ceste di paglia intrecciata). È un bel prato, poco ripido, sul quale d'inverno viene preparata una pista da sci per bambini e principianti.



Un altro posto interessante è l'Agility Forest, il parco avventura che permette una serie di percorsi sospesi tra gli alberi della foresta di abeti vicino al paese. Molti altri luoghi sono belli da ammirare, in paese e nei boschi che si arrampicano sulle pendici delle montagne. E non è difficile poter ammirare qualche animale selvatico che tranquillamente va in giro tra i cespugli o sugli abeti.

Al centro del paese si trova la vecchia fornace. È una costruzione in pietra a forma di cono con un camino in cima. È stata costruita nel 1911 da Giovanni Secco e serviva per fare la calce.

Gli operai prendevano i sassi dalla valle vicina alla malga Pez Gaird, dove oggi c'è l'albergo Stalon. Quei sassi, come tutte le rocce che formano le Dolomiti, sono ricchi di calcite. Li caricavano su vagoni che correvano sulle rotaie. Le rotaie partivano dalla malga Pez Gaiard, passavano dove oggi c'è la Villa Morgana, poi dove c'è la Villa Elena e finalmente arrivavano alla vecchia fornace.

Gli operai scaricavano i sassi nella fornace attraverso i fori posti lungo i lati e alla fine attraverso il camino. Alla base della fornace c'era la bocca in cui si faceva il fuoco.

Per cuocere i sassi ci volevano circa 48 ore. Alla fine tiravano fuori i sassi cotti e li buttavano in grandi vasche scavate davanti alla fornace e piene d'acqua. La calce bolliva perché era caldissima e si trasformava in farina. Quando era fredda, toglievano l'acqua e la calce era pronta per essere venduta.

Intorno alla fornace c'erano delle tettoie per il deposito del materiale e delle baracche che venivano usate come abitazioni dagli operai. Ancora oggi possiamo vederne una dietro l'albergo Rosetta. Dopo la Seconda Guerra Mondiale si provò a cuocere dei mattoni di torba presa dalla torbiera del Pra' delle Nasse da usare per riscaldarsi, ma la cosa non funzionò e la fornace venne chiusa.

RAFANAS

LEGGENDE MESCOLATE E REINVENTATE

Ciao, sono Faunetto di Valle Ombrosa, il Parco delle Leggende! Vieni a trovarmi con i tuoi amici per rivivere le emozionanti avventure dei personaggi che incontrerai nelle prossime pagine... il divertimento è assicurato!

C'era una volta, nel cuore della Valle di Primiero, un piccolo vecchietto chiamato El Mazarol. Era vestito tutto di rosso, calzava stivali neri e aveva una capretta tutta nera che con il suo latte faceva perdere la memoria a chi lo beveva.

Chiunque pestasse le orme del Mazarol, finiva dritto da lui che era molto perfido!!!

Un giorno il vecchietto, guardando le montagne, pensò di andare a vedere che cosa ci fosse dietro, abbandonò la sua capretta nera e partì con tutto il necessario. Durante il cammino si trovò davanti al torrente Cismon, si fermò a pensare come superare il torrente e mentre pensava sbalordito, vide tre lontre trasformarsi in ragazze. Erano le Guane , bellisime fanciulle bionde molto aggraziate, che vivevano nel torrente e ogni giorno andavano al mercato a vendere i loro bellisimi fiori blu: le genziane prese dal prato vicino al torrente.

El Mazarol inizialmente un po' confuso e impaurito, chiese loro di andare con lui a vedere cosa ci fosse dietro le montagne. Le Guane, essendo buone e coscienziose risposero di sì e aiutarono il vecchietto a oltrepassare il torrente.

Dopo un po' si fermarono per la stanchezza , El Mazarol estrasse dal sacchetto un po' di formaggio fatto da lui e lo offrì alle Guane.

Le Guane , mentre mangiavano gustosamente, si spaventarono molto sentendo dei cani abbaiare e dei passi pesanti accompagnati da un forte rumore di catene, così decisero di nascondersi dietro ai cespugli.

Il rumore si faceva sempre più forte e El Mazarol capì subito che era La Caza Beatrik, un gigante dalla forza straordinaria con tantissimi cani feroci assetati di sangue e attaccati alle sue gambe da enormi catene. Per fortuna El Mazarol era suo amico e gli chiese se poteva dargli un passaggio fino alla montagna, La Caza Beatrik rispose di sì.
Le Guane vedendo che il gigante era amico del Mazarol, uscirono dal nascondiglio e La Caza Beatrik disse alle fanciulle di non avere paura.

El Mazarol e le Guane chiesero in coro se voleva unirsi a loro e lui accettò. Ormai era calata la sera e non si vedeva niente anche se c'era la luna piena. La Caza Beatrik saltò qua e là , ma fece cadere tutti, compresi i cani. Cadendo sopra una pietra la ruppe e scoprì che dentro c'era una polverina rosa che alla luce brillava. El Mazarol pensò che mettendo la polverina lungo il sentiero, poteva illuminare il loro cammino.

La Caza Beatrik la prese subito e la sparse sulle rocce, poi prese El Mazarol e le Guane e se le mise sulle spalle.
Facendo un grande balzo arrivò oltre le montagne, sull'altopiano della Rosetta dove appoggiò i suoi compagni di viaggio .

Al mattino le Guane videro che nel sacchetto del Mazarol

c'era un diario, incuriosite sbirciarono e sfogliandolo notarono che alcune pagine parlavano della polverina rosa che avevano sparso sulle rocce.

Così scoprirono che si chiamava Dolomia, perché un tempo una Guana, venne colpita da una strana malattia chiamata appunto Dolomia che faceva diventare le persone, prima polverina rosa e poi le intrappolava in una pietra.
Da quel giorno le Dolomiti, colpite dai raggi del sole all' alba e al tramonto, si illuminano di rosa.

L'UNIONE DELLE LEGGENDE E LA BATTAGLIA DEL PRIMIERO

Tanti anni fa, nella Valle di Primiero vivevano le Guane, delle ragazze magiche, belle e gentili con i capelli color oro, gli occhi azzurri e una lunga veste bianca; il particolare strano era che avevano tutte i piedi storti.

Vivevano nei nostri boschi ed erano le protettrici della natura.
A quei tempi, nella Valle di Primiero, viveva anche El Mazarol, un piccolo gnometto vestito di rosso, con una lunga barba, i capelli bianchi e un gran cappello in testa. Ai piedi portava le " dalmede " , tradizionali scarpe con suole e tacchi di legno.
Abitava in una piccola casetta di montagna circondata da un immenso prato.
C' era poi La Caza Beatrik, un gigante dalla forza mostruosa,

peloso e con gli occhi piccoli e rossi; andava in giro con grosse catene che penzolavano lungo il suo corpo ed era circondato da un branco di cento cani assetati di sangue.

In quello che sembrava un bel pomeriggio e la gente era felice, successe una cosa terribile. Ad un certo punto il cielo si annuvolò, iniziò a lampeggiare e fu così che apparve "El Diaol" con tantissimi demoni e creature degli inferi.

Le persone gridavano spaventate e ormai a Primiero era stato seminato il panico. La Caza Beatrik, girando per il bosco, vide El Diaol che scendeva dalle montagne e fu così che decise di chiamare a raccolta El Mazarol e le Guane per sconfiggere Satana e i suoi scagnozzi.

Il nemico era venuto per catturare tutti gli uomini e renderli suoi schiavi. Le Guane portarono gli abitanti di Primiero in una grotta sotterranea e una di loro rimase a vegliare i paesani.

Intanto fuori si era fatto sera, la luna era piena, La Caza

Beatrik diventò un gigante e ai suoi cani spuntarono altre due zampe. Insieme al Mazarol e alle Guane riuscì a sconfiggere molti demoni, ma Satana sembrava invincibile!!!!!

Tutti erano spaventati a morte, ma la battaglia prima o poi doveva finire.
Proprio quando le speranze sembravano svanite, si vide un fascio di luce e arrivarono i rinforzi.

La Smara, i Sanguanei, i Giganti della Montagna e tante altre Leggende, unirono le loro forze e fu così che tutti insieme sconfissero El Diaol.

Ormai era mattina, il cielo divenne sereno e a Primiero regnò di nuovo la pace. I paesani tornarono a casa e costruirono delle sculture e dipinti in onore delle leggende, ancora oggi visibili sui muri delle abitazioni di Siror, in ricordo delle loro grandi imprese.

LA LEGGENDA DEL PARCO

In una vecchia malga ai piedi del Cimon della Pala viveva El Mazarol: un piccolo uomo con una lunga barba, vestito di rosso con un lungo cappello nero a punta. Un giorno andò con le sue mucche e la sua capra pomellata in una distesa d'erba.

All'improvviso sentì un rumore e comparve una bellissima creatura che non si sarebbe mai pensato di vedere: una guana. Aveva un lungo vestito azzurro, i lunghi capelli

biondi che le arrivavano fino ai fianchi e in volto un bel sorriso che le donava un aspetto selvaggio, ma al tempo stesso elegante. Però appena Pamela, una delle mucche, muggì, lei scappò.

El Mazarol era rimasto pietrificato dall'infinita bellezza della ragazza, ma appena vide che stava uscendo la luna piena decise che doveva tornare a casa. Aveva fatto questa scelta perché un'antica leggenda narrava che nelle notti di luna piena arrivava la famigerata Caza Beatrik, con il suo branco di cani assassini, ad uccidere tutti gli esseri viventi che avesse trovato sul suo cammino.

Passò un mese, El Mazarol ritornò nel gran mare d'erba dove aveva incontrato l'amore perso della sua vita: lui la pensava giorno e notte e ogni volta tornava a quell'attimo così breve, ma così dolce e intenso. Con grande sorpresa rivide il suo amore, era vestita di azzurro, i capelli raccolti in una lunga treccia e il suo solito sorriso brillante, la vedeva come un fiore.
Rimasero lì a parlare per un po' di tempo, El Mazarol scoprì che la sua guana si chiamava Erika e abitava sulle rive del torrente Cismon; lei amava i fiori e gli animali, ma la grande passione era la pittura: dipingeva con i frutti che trovava sugli alberi.

Rimasero talmente tanto a parlare che non si accorsero dei cani inferociti e della Caza Beatrik, un grande omone con delle catene che scendevano per tutto il corpo, le unghie lunghe e nere, i capelli irsuti e luridi, gli occhi rossi, iniettati di sangue: insomma, una vera bestia. Aveva una gamba umana in bocca; El Mazarol provò in tutti i modi a mandarla via, ma non ce la fece. Però Pamela non si era arresa: saltò sulla faccia della Caza Beatrik e la fece precipitare in un dirupo e da quel giorno nessuno la rivide più. Adesso nella distesa d'erba dove El

Mazarol aveva incontrato la Caza Beatrik è sorto un parco chiamato Vallombrosa per la gigante ombra lasciata da quest'ultima. Nel parco adesso sorge un bar dove lavora un barista che si racconta sia discendente del Mazarol e che in una cassaforte conservi la ricetta originale per fare il burro. Nel parco scorre anche il torrente dove le Guane andavano a raccogliere i "Non ti scordar di me".

LA MISSIONE DELLE GUANE GENTILI

C'erano una volta le Guane dispettose: delle vecchie che assomigliavano a streghe con i vestiti strappati e i piedi storti. Un giorno decisero di allearsi con la Caza Beatrik per conquistare il Primiero. Questo era un omone possente e forte, i suoi cani mutavano alla luce della luna piena e diventavano dei veri assassini.

Purtroppo per conquistare il Primiero servivano rinforzi, così decisero di chiamare El Mazarol: un piccolo omino malvagio dai capelli rossi. Ma le Guane gentili, delle bellissime ragazze dai capelli lunghi e biondi, scoprirono quanto stava per accadere e decisero di fermare la banda, quindi si incamminarono verso

la loro casa dove avrebbero progettato un modo per fermarli. Purtroppo lungo il cammino, sbucarono dalla boscaglia i feroci cani della Caza Beatrik. Le nostre eroine non si scoraggiarono: presero in mano un bastone e fecero allontanare i cani.

Continuarono il loro cammino, ma ad un certo punto la terra iniziò a tremare e dalla foresta uscì la Caza Beatrik con in mano un'ascia puntata minacciosamente verso di loro. A quel punto, dai margini della foresta spuntò una strana creatura: era El Mazarol! El Mazarol aveva litigato con le Guane dispettose e quindi aveva deciso di aiutare le Guane gentili. Cominciò così a combattere la Caza Beatrik che fuggì a gambe levate con i suoi terribili cani. Mancavano ancora le Guane cattive!

Camminarono, camminarono finché raggiunsero un piazzale circondato da case abbandonate. Si guardarono un po' intorno finché videro le Guane nemiche pronte all'attacco. Si scatenò una grande battaglia nella quale rimase gravemente ferito El Mazarol. Le povere Guane gentili, rimaste sole, fecero del loro meglio e, finalmente, sconfissero le Guane nemiche. Il Primiero era salvo!

Nel punto in cui era stato ferito gravemente El Mazarol, le Guane piansero così tanto che le lacrime diedero origine a un bellissimo parco naturale con fiori di ogni tipo: margherite, viole, non ti scordar di me ...

Dopo qualche anno, guarito completamente, El Mazarol assieme alle Guane costruirono dei bellissimi giochi dove i ragazzi ancor oggi si divertono: è il Parco Vallombrosa.... il Parco delle Leggende!

Si narra che tanto tempo fa, in quello che adesso viene chiamato Parco Vallombrosa … vivessero le Guane . Le Guane erano sempre in conflitto con " El Mazarol". El Mazarol era un ometto rosso sia di pelle sia di capelli, con zoccoli di legno, sempre in movimento e bisognava prestare attenzione quando si era nel bosco a non calpestare le sue orme.

Le Guane, bellissime fanciulle dai piedi ritorti , mezze fate e mezze streghe non andavano assolutamente d'accordo con El Mazarol per discussioni di territorio : le Guane volevano estendere il loro spazio vitale fino all' attuale Transacqua, chiamata ai tempi "La Valle dei Morti" per l'inquietudine trasmessa da quel luogo che nessuno aveva mai avuto il coraggio di esplorare.

Nonostante il continuo conflitto tra le Guane e El Mazarol, questi non si vedevano ormai da molto tempo. Una notte di luna piena, un forte rumore di catene e ululati sconquassò il silenzio che regnava nel castello del Mazarol che stava beatamente sognando. Si svegliò di soprassalto rendendosi conto che il maniero stava bruciando… era opera della Caza Beatrik, un gigante enorme con capelli irsuti e

con una barba nera. Indossava abiti medievali e grosse catene arrugginite penzolavano dal suo corpo, possedeva un branco di cani assetati di sangue che lo seguivano in ogni dove.

El Mazarol si allontanò appena in tempo dall'incendio, ma in lontananza vide tante piccole luci rosse che si avvicinavano sempre di più; fin quando riuscì a scorgere i cani della Caza Beatrik assetati di sangue con gli occhi rossi, pronti ad attaccarlo. Nonostante la situazione El Mazarol, quel piccolo ometto rosso, riuscì a rimanere impassibile; appena i cani furono abbastanza vicini sferrò dei calci letali e li fece fuggire. La Caza Beatrik vedendo che i suoi cani, stremati e feriti tornavano indietro, decise di ritirarsi nel bosco promettendo di vendicarsi. La notte successiva accadde la stessa sorte alle Guane.

La mattina dopo le Guane andarono al castello del piccolo ometto rosso per chiarire la situazione, convinte che fosse lui il colpevole dell' accaduto. Parlando con El Mazarol, si accorsero che il colpevole poteva essere solo la Caza Beatrik. El Mazarol e le Guane si misero d'accordo sul fatto di vendicarsi della Caza Beatrik. In una notte di luna piena le Guane e El Mazarol aspettarono nascosti dietro a dei cespugli. El Mazarol con i suoi poteri maligni scatenò un tornado sulla dimora della Caza Beatrik, infastidendolo fino a tal punto che uscì .

La trappola consisteva nel farlo precipitare in una fossa coperta da rami e fogliame. Appena la Caza Beatrik uscì; cascò subito nella trappola ; le Guane entrarono in azione scagliando delle grandi rocce contro il gigante.

Dopo questo "massacro" la Caza Beatrik decise di scusarsi,

però El Mazarol non accettò le sue scuse perché aveva devastato il suo castello; ma accettò di essere ospitato dalla Caza Beatrik fino a quando il suo maniero non fosse stato ricostruito dall'omone; un giorno durante i lavori di restauro la Caza Beatrik scappò e non si fece più rivedere, probabilmente perché cacciato dai paesani a cui aveva rubato dei mattoni per il restauro.

Si narra che l'abitazione non fu mai più ricostruita. Molto tempo dopo i resti del castello del Mazarol furono utilizzati dal conte Welsperg per costruire l'attuale Castel Pietra che con il tempo andò comunque in rovina .

COME NACQUE IL PAESE DI SAN MARTINO

Un tempo, dove oggi sorge il paese di San Martino di Castrozza, c'erano solo verdissimi prati che si estendevano ai piedi delle Dolomiti.

Proprio al centro di essi si trovava un piccolo laghetto dove viveva una lontra di nome Maya.
Non c'era nessuno a farle compagnia e Maya si sentiva molto sola.
Un giorno vide degli uomini passare: chissà da dove venivano, chissà dove erano diretti. Non era la prima volta che li vedeva arrivare e pensò che potevano essere gentili. Così le venne voglia di giocare con loro.

Anche agli uomini fece piacere fermarsi un po' con Maya, così fecero amicizia e da quella volta, ad ogni loro passaggio, si fermavano un po' a giocare con lei. Ma essi non potevano rimanere tanto tempo perché dovevano tornare a casa dalle loro famiglie.

Quindi, vedendo la tristezza di Maya quando se ne andavano e sentendo in loro il desiderio di rimanere nell'incanto di quei prati, gli uomini costruirono anche là delle case e andarono ad abitarci con le loro famiglie.
Giorno dopo giorno costruirono altre case per i loro conoscenti e alla fine si formò un bellissimo paese.

Fu così che nacque S. Martino di Castrozza.

COME SI FORMO' IL LAGHETTO PLANK

Tanto tempo fa, al posto dell'attuale Laghetto Plank scorreva un torrente, il torrente Plank, che scendeva verso la Valle di Primiero. Diversi animali vivevano felici nell'acqua del torrente e sulle sue rive.
Un giorno una lontra giocherellona di nome Anna, che viveva nel fondovalle, pensò di divertirsi risalendo il torrente ed arrivando fin nei pressi di San Martino. Passarono così mesi, anni, fino a che Anna si stufò di nuotare sempre

controcorrente: era così faticoso! Però il posto in cui arrivava ogni volta le piaceva tanto e avrebbe voluto fermarsi lì.

Allora chiese aiuto ai castori che vivevano sulle rive del torrente ai piedi delle Pale, per costruire una diga in cui poter vivere. I castori la aiutarono molto volentieri.

Durante la costruzione della diga, anche alcune trote vennero ad osservare i lavori. Quella trasformazione era proprio bella ed esse si trasferirono lì, facendo amicizia con la lontra Anna e con i castori. Quando la diga fu terminata, il torrente Plank si era trasformato nel " Laghetto Plank", un vero paradiso per la lontra Anna, per le trote e per i castori.

PERCHÉ LA SCUOLA E L'ASILO SI TROVANO IN VIA LAGHETTO

Un tempo, dove oggi sorge San Martino di Castrozza, scorreva un torrente nel quale vivevano tanti pesci e una lontra che si chiamava Plank.

La lontra era stufa, perché non riusciva a mangiare le trote. Allora decise di costruire una diga, così le trote rimasero dentro il laghetto che si era formato e per lei fu molto più facile catturarle. Cominciò a mangiarne un bel numero!

Ma le trote erano amiche della regina Anna, la trota più grande e più bella. Lei, per salvarle dalla lontra Plank, soffiò sull'acqua con il suo fiato gelido e il lago pian piano cominciò a ghiacciare. Sotto il ghiaccio le trote potevano stare al sicuro. Plank, più

furba della regina, si mise al riparo sulla riva e si salvò. Durante l'inverno ebbe tutto il tempo di pensare a come avrebbe potuto tornare a mangiare le trote.

In primavera il ghiaccio del laghetto si sciolse e la lontra Plank, con uno stratagemma, riuscì a cacciare via la regina Anna.
Dopo la partenza della loro regina, le trote erano di nuovo in pericolo. Allora tutte assieme costruirono una casa-protezione molto grande per potersi rifugiare e sfuggire alla caccia della lontra.

Qualche tempo dopo gli umani si accorsero di quello che succedeva e pensarono di aiutare le trote a difendersi dagli attacchi di chi voleva catturarle. Pensarono anche che bisognava difendere tutta la natura da chi voleva distruggerla o danneggiarla.
Pensarono che i bambini hanno l'animo gentile ed amano la natura e gli animali, perciò di sicuro sanno trovare i modi per proteggerli.

Decisero allora di dare questo incarico ai bambini di San Martino e trasferirono la loro scuola e il loro asilo proprio nella casa-protezione che era stata costruita dalle trote vicino al laghetto, in Via Laghetto. A causa del soffio gelido della regina Anna che aiuta ancora i bambini a vegliare sulla natura, questa è la via più fredda del paese.

SANTI PATRONI

SANTI PATRONI

Ogni paese del Comune ha il suo Santo protettore e il giorno in cui lo si festeggia, viene organizzata una festa conviviale chiamata "sagra".

Gli abitanti si ritrovano insieme per la celebrazione della Santa Messa e poi organizzano il pranzo o la cena con prodotti tipici aperto a tutti. Lotterie, gruppi musicali , giochi per grandi e piccini e tanta allegria allietano la giornata.

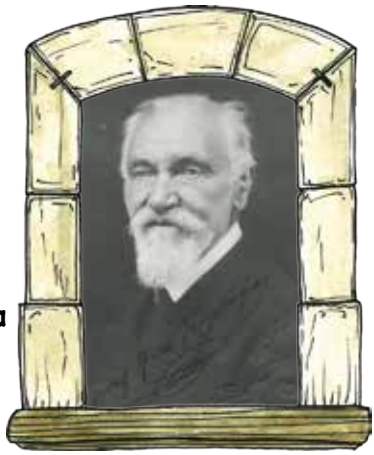
Chi e quando si festeggia...
a FIERA DI PRIMIERO
- Santa Maria Assunta, in agosto
a TRANSACQUA
- Sant'Antonio, in gennaio
- San Marco, in aprile
a TONADICO
- San Sebastiano, in gennaio
a SIROR
- Sant'Andrea, in dicembre
a SAN MARTINO DI CASTROZZA
- San Martino, in novembre

Ora con l'aiuto di un calendario divertiti a scoprire le data esatte in cui si festeggiano i Santi Patroni

La nostra scuola è intitolata al Cardinale Joseph Louis Bernardin.
I suoi genitori nel 1927 partirono da Tonadico e migrarono negli Stati Uniti. Nato nel 1928, a 38 anni divenne il vescovo più giovane degli Stati Uniti e poi arcivescovo di Chicago. La sua fama gli valse addirittura la prestigiosa copertina del TIME nel 1982. Era un uomo buono, gentile e saggio, nonostante fosse spesso attorniato da uomini potenti, egli si contraddistinse sempre per un'umiltà fuori dal comune. Il cardinale Bernardin verrà sempre ricordato come un uomo semplice, sapiente, mediatore, che parlava di pace, diritti umani e diceva di perdonare chi ti offende. Almeno una volta l'anno tornava nel suo paese d'origine, dove insieme a parenti e amici ricordava le sue umili origini. Morì il 14 novembre 1996.

La scuola secondaria in via Scopoli, una piazza, una statua in bronzo a Fiera di Primiero e una targa sulla casa gialla vicino all'Arcipretale ricordano un personaggio illustre: Luigi Negrelli. Nato nel 1799 quando Primiero era sotto il dominio austriaco, dimostrò subito grande intelligenza e buone capacità nel disegno. Studiò prima a Feltre poi a Innsbruch in Austria; molto giovane cominciò a dirigere cantieri per la realizzazione di lavori pubblici, a Trento e poi in Svizzera ed in altri stati europei. Ben

presto diventò un famoso ingegnere in Europa e in Italia, nei territori dominati dall'Impero austro-ungarico.
Era uno dei massimi esperti nella costruzione di strade ferrate ma anche di ponti e lavori idraulici. Universalmente conosciuto e stimato quale progettista del Canale di Suez non vide riconosciuto il merito perché altri impugnarono il suo progetto, portandolo a termine dopo la sua morte.



Se passeggi nella via principale di Fiera di Primiero chiamata anche contrada, sappi che in una di quelle case è nato nel 1842 un importante compositore, musicista e organista: Giuseppe Terrabugio.
Si interessò soprattutto di musica sacra e fu un innovatore sostenendo la "Riforma Ceciliana della musica sacra", rinnovando l'allora modo di scrivere musica e di suonare l'organo, strumento musicale della famiglia degli aerofoni, che viene suonato per mezzo di una o più tastiere, dette manuali, e, quando presente, di una pedaliera.
Insegnò a Milano, scrisse varie composizioni sacre.
Trascorse i suoi ultimi anni di vita nella nostra valle, riservando particolare attenzione all'organo liturgico, sia come strumento di studio che di restauro; in pratica tutti gli organi delle chiese del Primiero furono restaurati o costruiti per merito suo.

Passeggiando tra le vie di Tonadico possiamo vedere la baita dove, Chiara e alcune compagne arrivano nell'estate del 1949: un piccolo locale, un cucinino con scala a pioli che porta al sottotetto dove si essicavano granoturco e fagioli e dove

loro ponevano modeste brandine. È la convivenza, fondata sull'amore reciproco in un tempo di particolari illuminazioni che le conferisce il nome di "Baita Paradiso."

Chiara Lubich nasce a Trento il 22 gennaio 1920 da una fervente famiglia cattolica. Cresciuta nella povertà, il 7 dicembre 1943, si consacra con voti privati a Dio. È l'atto di nascita dell'Opera di Maria, movimento ecclesiale meglio conosciuto come dei Focolari. Nel 1948 incontra lo scrittore Igino Giordani, da lei ribattezzato Foco, insieme al quale fonda il movimento dei Focolari che ha come obiettivo l'unità fra i popoli e la fraternità universale. Nel 1949, in un ritiro estivo a Tonadico sulle Dolomiti, dopo la messa del mattino, Chiara ha delle particolari intuizioni che per la loro bellezza definì «Paradiso». Queste intuizioni riguardano il progetto di Dio sul futuro di lei stessa, dell'Opera di Maria e di alcuni focolarini.

Nel 1962, papa Giovanni XXIII da la prima approvazione al movimento, tuttavia gli statuti vennero approvati solo nel 1990 da papa Giovanni Paolo II. A partire dal 1964 fondò una serie di cittadelle in vari paesi del mondo; tali comunità vivono la spiritualità dell'unità in tutti i momenti della vita. Fu fondatrice inoltre nel 1966 del Movimento Generazione Nuova, rivolto ai giovani. A causa di un'infezione polmonare muore nella sua casa di Rocca di Papa nel marzo del 2008.

Il grande alpinista Michele Bettega fu la prima Guida Alpina delle Pale di San Martino. Con lui nel 1881, Giuseppe Zecchini, Antonio Tavernaro e Bortolo Zagonel fondarono il gruppo delle Aquile e grazie alla loro passione furono i protagonisti di straordinarie e innumerevoli imprese alpinistiche.

La loro esperienza e il loro profondo rispetto per la montagna, sono stati tramandati di generazione in generazione e anche ai nostri giorni se desideri effettuare delle escursioni, vie ferrate o arrampicate in tutta sicurezza, puoi rivolgerti a dei professionisti: le nostre Guide Alpine, le famose Aquile di San Martino e Primiero.

Ogni anno il 15 agosto a Passo Rolle ai piedi del Cimon della Pala, le Aquile si ritrovano per una grande festa in ricordo dei quattro primierotti che fecero della loro passione una vera professione, indispensabile per chi desidera "esplorare" le nostre montagne considerate a pieno titolo "Patrimonio dell'Umanità".

SOMMARIO

3 Fiera e Pieve

14 Transacqua

23 Tonadico

31 Siror

35 San Martino di Castrozza

39 Rafanas - Leggende

54 I Santi Patroni

56 Personaggi Famosi

All'interno delle mappe della Guida sono nascosti tanti piccoli canopini e tante piccole bussole: riesci a contarli tutti??

SOLUZIONE: quattordici canopini e sette piccole bussole.

Dopo il tuo lungo viaggio nella Valle disegna la cosa che ti è piaciuta di più in questa specialissima cornice!!

Ciao, io sono Berg e ti accompagnerò in una avventura bellissima! Prendi la la e una e inizia subito a leggere!

Scopriremo insieme dove si trovano i più antichi e ricchi di storia, i dove divertirsi all'aria aperta e tanti altri emozionanti luoghi dove fare o un bel tuffo in .

Psst! Tra un gioco e l'altro impareremo anche a buonissimi piatti!

COLLANA PRIMIERO IN TASCA

Progetto Grafico Luca Speretta
Disegni Nicola Degiampietro
Stampa Tipolito Leonardi – Imér
Ed. 2018

A cura degli Assessorati alla Cultura e al Turismo del Comune di Primiero San Martino di Castrozza